Anno XXIX — Martedì 5 Marzo 1895 — Conto corrente con la posta — N. 55

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL GOVERNO E LA NOSTRA PROVINCIA

Il cordoglio che l'intera Provincia ha in questi giorni manifestato per la immatura morte del comm. G. B. Gamba, dimostra come anche le persone poste nelle più alte cariche governative possano acquistarsi la simpatia e la benevolenza generale, sapendo conciliare il loro strettissimo dovere con i riguardi dovuti al pubblico.

Tutta la stampa cittadina fu unanime nel ricordare le virtù del compianto Uomo, e giudicò il suo operato con parole laudative. Fu veramente notevole quest'accordo dei giornali udinesi che pur rappresentano le più disparate opinioni.

Il comm. G. B. Gamba era a Udine *the rite man in the rite place* (l'uomo indicato per il posto che copre); in un'altra provincia le sue ottime qualità non avrebbero potuto esplicarsi così brillantemente, come fu il caso nella nostra.

In ciò sta in gran parte la scienza e la fortuna dei governi centralizzatori, come è ancora il nostro, nel saper trovare l'uomo addatto per ciascun posto.

In generale dopo il 1866 il governo centrale fu sempre bene rappresentato a Udine; se invece i nostri Comuni godessero una larga autonomia, se l'ingerenza governativa fosse circoscritta entro determinati limiti, il cambiamento di un prefetto, astrazione fatta dalla persona, sarebbe cosa di poco conto.

Del comm. Gamba erano tutti contenti; ma chi sarà il suo successore e quale comportamento avrà? Questa è la domanda che tutti si fanno ora.

Con le nostre leggi burocratiche per eccellenza, un prefetto può ancora fare per così dire il sole e la pioggia, e produrre attriti e discordie.

Finora ciò non è mai succeduto a Udine, e speriamo che non succederà nemmeno con il successore del compianto comm. Gamba.

Il nuovo prefetto viene fra noi in un momento grave, alla vigilia delle elezioni generali amministrative e politiche.

Auguriamo che il ministero abbia buona mano e ci mandi un uomo il quale, per quanto permetteranno le circostanze, sia degno successore del comm. Gamba.

La nostra provincia non è certo fra le più difficili a governarsi; la sua popolazione è sobria, tranquilla, non facile a riscaldarsi, ma non vuole essere seccata nelle sue occupazioni.

La provincia di Udine non ha bisogno di un *prefetto politico*, ma d'un uomo che sia un bravo amministratore e che s'occupi con affetto e con cognizione dei suoi interessi materiali.

Fert

L'ARTE
al principio del nostro secolo

Se la scienza del nostro secolo, liberò l'uomo dalle paure dell'inferno, ciò che chiaramente dimostra, che egli è tutt'altro che quello del 300, lo liberò altresì dalla speranza e dall'illusione di una vita migliore nel paradiso, e la perdita di questa rosea speranza, di questa sognata immortalità, lo ridusse oltremodo mesto e pensoso. Ormai egli si era posto nell'altalena e si cullava mollemente nel concetto dell'infinito, che spinge l'uomo a guardare entro le cellule del suo cervello, come entro ad una lanterna magica, i quadri che vi passano rapidi, e suffusamente dipinti in tinte opaline, che si bene si improntano con i pensieri d'oltre tomba, da farlo sognare ad occhi aperti.

Ormai egli si era abituato ad abbandonarsi in balia dei suoi rosei pensieri, anzi a calcolarsi nella fantasia del suo cervello malate, come origine divina, si trovò quasi d'un tratto in lotta con la realtà della vita terrena; pure tentò di addomesticarsi coll'idea e colla certezza che la vita non prosegue oltre la tomba, ed ecco da ciò la musa melanconica dei poeti, quali il Foscolo ed il Leopardi ed altri ancora, tanto essi si sentivano scorati. Da qui pure partì la rivoluzione dell'arte; gli artisti seguendo i poeti o precedendoli, assaliti anch'essi dall'incertezza di una vita migliore, costretti di ragione a non credere in questa seconda vita, che li faceva morire serenamente collo sguardo rivolto là e al di là, si trovarono sbalestrati nel campo del naturalismo, rimasero come abbarbagliati dalla luce meridiana, che diceva loro che oltre la tomba è *il nulla*.

A mano a mano le nuove generazioni si andarono assuefacendo ai nuovi fatti e di mal animo s'accontentarono della vita breve, la quale, però riempita di buone azioni, sembrerà sempre abbastanza lunga; ma il lavoro dell'immaginazione lasciando il Divino per l'umano, si trovò ad arrestare la sua corsa, tanto che gli artisti arrestarono le loro facoltà, e i lavori d'arte al principio di questo secolo hanno l'impronta dell'indebolimento. Perciò vi ha inganno ed ingannati in fatto d'arte, e male si apporrebbe chi volesse dimostrare, che l'arte fosse al culmine dello splendore, poichè se centinaia d'uomini dicessero ciò, noi ne troveremmo altre centinaia che direbbero il contrario, e potremmo dire che non solo alla mancanza di fede si deve questo raffreddamento d'arte, ma in gran parte anche lo dobbiamo alla rivoluzione dell'89, la quale scosse e fe' crollare il vecchio ordine di cose, seppellendo sotto le sue macerie oggetti di splendore artistico, tanto che il mondo conosciuto rimase intontito. Uno scrittore moderno disse che non solo allo scetticismo dobbiamo la parabola discendente dell'arte, ma bensì anche col fatto, che noi dalla rivoluzione francese in poi siamo diventati per due terzi francesi, non solo in arte, ma in letteratura, in costumi, e questo lo può chiaramente mostrare la pittura, questa prima figlia del bello, che per lo passato si era posta al collo il giogo francese.

Chi ha dato il segnale della rivolta nell'arte del dipingere fu Luigi David, il quale pensò che non era possibile un'arte, nè era veramente degna di uomini liberi, se i soggetti contemporanei non fossero tratti per composizione, per movenze e per lineamenti, con la classica reminiscenza tolta dai bassorilievi Romani ed Etruschi; ed ecco allora artisti francesi ed italiani, diventati eccentrici, nell'imitare lo stile marmoreo del David.

Un altro giorno gli artisti francesi, stanchi di grecheggiare, si attaccarono al medio evo, ed allora ecco rivivere le barbute del feudalismo, le leggende dei trovatori, e i gotici pinacoli; e gli italiani anche loro a rovistare nei ferravecchi del Medio Evo, componendo scene di quell'epoca famosa, in cui vivevano gli sdolcinati paggi, e le troppo amorose Iolande: ma anche ciò finisce per annoiare, e si domanda il nuovo ad ogni costo; si cerca e finalmente (pur troppo) si trova.

Il pensiero libero, scapigliato, delirante di febbre, che importa se anche ne esce un abborracciamento informe? Il genio libero deve essere il solo maestro, che deve porre nella tela gli slanci della fantasia, sia pure ammalata; ed Eugenio Delacroix, si fa il portabandiera del nuovo modo di comporre, e pomposamente scorrazza nel campo della scarmigliata scuola. Ed ecco tutti a battere le mani al fulmineo lavoratore, e si applaude, e si canta osanna all'inventore.

Ma il genio italiano si ribellò, e un bel giorno egli fece come il figliuol prodigo, tornò ai patrii lari e ridivenne serio, e molti artisti, che camminavano sulla via dell'abborracciamento, si sono ravveduti, ed hanno fatto comprendere che vive ancora fra noi la pianta di cotesta arte benedetta che ci rese grandi e invidiati nei passati secoli. E l'arte, qui da noi, la troviamo nella nostra Italia, ad ogni piè sospinto, nelle nostre monumentali città, noi la troviamo fissando solo lo sguardo pel nostro limpido cielo, pieno di tante rivelazioni, la troviamo nel volto angelico delle nostre donne, che immortalarono Tiziano, e la famosa schiera del 500, negli occhi delle fanciulle, in quegli occhi chiari come l'acqua del ruscello, che gorgogliando tra i sassi si perde nella immensa pianura. L'arte per noi è il *Vero*: il *Vero*, ecco lo studio del nostro secolo, e questo studio della verità, della bellezza, ed il ritorno dello spirito alla serenità greca; uno scrittore antivedeva che nella riconciliazione dell'anima coll'ideale, nella sua mente, del mondo moderno arriverano alla conciliazione dello spirito col finito, con l'umano, con la placidezza nel morire, senza rimpiangere nè desiderare la risurrezione. Così l'anima guarita dal male dell'infinito, contentandosi della vita presente, verrà assunta all'età *Virile*, cioè l'*Umano*; non più il Divino, sarà improntato nelle tele dei sommi genii e questo umano, nella vastità dell'arte segnerà la nuova epoca ed esprimerà nel maestoso vero il nuovo ideale dell'artista.

Prof. P. ANDREATTA

Le elezioni municipali di Londra

Londra, 3. — Nelle elezioni, avvenute ieri, pel Consiglio della Contea di Londra riuscirono eletti 57 progressisti e 51 moderati.

IL LAVORO PARLAMENTARE

L'on. Crispi ha dichiarato a diversi uomini politici essere suo intendimento che la futura Camera si apra la settimana successiva ai ballottaggi.

Alcuni deputati, che manifestarono il timore che la nuova Camera si abbandoni sin dalle prime sedute a delle discussioni oziose, l'on. Crispi rispose che il governo domanderà che sia rimandato a novembre tutto ciò che non ha attinenza coll'amministrazione e colla finanza, e su tale domanda porrà la fiducia.

Inoltre egli domanderà che per la discussione dei bilanci, dei provvedimenti e degli altri progetti di legge che non possono soffrire ritardi la Camera tenga regolarmente due sedute al giorno.

Un attentato contro Francesco Giuseppe

Un giornale di Berlino dice che un anarchico austriaco avrebbe seguito sempre l'imperatore d'Austria a Cap Martin; l'anarchico sarebbe stato arrestato.

Questa notizia è però completamente smentita dai giornali austriaci.

NELLA COLONIA ERITREA
Cose che si dovrebbero evitare

Scrivono da Massaua, 17:

Dopo un rapido giudizio del Tribunale militare, presieduto dal maggiore Amelio, è stato fucilato ad Asmara il vecchio prete cofto sessantenne Taclè, già *cicà* di Halai, accusato di segreti accordi con ras Mangascià, perchè nella tenda di quest'ultimo fu trovata una di lui lettera con proteste di fedeltà.

Con lui erano compromessi tre suoi figli, uno dei quali non si è potuto arrestare.

Al vecchio *cica* non valse il fatto che uno dei suoi figli si battè valorosamente coi nostri contro Bata Agos.

Per la di lui fucilazione furono scelti ascari arabi, cioè di di differente religione.

Il condannato era stato già legato e messo in ginocchio con la schiena rivolta contro i soldati incaricati di ucciderlo, quando chi presiedeva all'esecuzione si ricordò di aver dimenticato la formalità di leggere la sentenza di morte. Il vecchio fu allora slegato e rimesso in piedi finchè la sentenza fu letta. Egli morì senza un lamento, alzando solo le braccia legate verso il cielo.

Dei suoi due figli arrestati, uno fu condannato all'ergastolo, l'altro fu assolto.

Altre fucilazioni seguiranno presto. Siamo in istato di guerra e c'è poco da ridire, ma qualcheduno vorrebbe che non s'andasse da un eccesso all'altro, come avvenne in precedenti circostanze. Si sono colmati di fucili, di onori e di denaro certi traditori, di cui non bisognava fidarsi, e poi si è stati addirittura feroci coi capri espiatori. Anche a Cassala si è oltrepassato il segno: i nostri non si sono contentati di ridurla tutta in cenere, com'era giusto, ma certi ascari uccisero molte persone inermi. Rimasero morti anche alcuni nostri informatori, che non erano fuggiti appunto perchè nostri amici. Questa è la ragione per cui Cassala è oggi spopolata.

A Saganeiti, capoluogo dell'Oculè Cusai, si sta costruendo un forte, nel quale vennero già immagazzinate 300 mila cartuccie a balistite. Altre 500 mila cartuccie si trovano ora nel forte di Adi-Ugri. Una grande quantità di viveri è in viaggio per questi due forti che sono le due teste di linea per inoltrarsi al di là del Mareb.

Gli orribili massacri in Armenia

Il *Daily Telegraph* pubblica una lunga relazione da Moush, che fu il teatro dei recenti massacri in Armenia.

Molto prima che giungessero i delegati, e mentre il console inglese viaggiava alla volta del distretto di Sassun, le autorità ottomane, specialmente militari, fecero sforzi inauditi per far scomparire ogni traccia dei terribili eccidii.

Si tentò di vuotare e fare scomparire il pozzo scavato dietro la casa di un capo armeno, nel quale erano stati gettati centinaia di cadaveri mutilati che ammorbavano l'aria.

Si adoperò il petrolio, si deviò l'acqua di un vicino torrente per cancellare queste traccie di una inaudita barbarie, ma senza riuscirvi.

Allora si adoperò il sistema di intimidire e corrompere i testimoni.

Nel villaggio di Karakopru alcuni superstiti della famiglia Ghergo, che contava nell'estate scorsa ben 61 membri, deposero che soli nove di essi sopravvivevano, tutti gli altri essendo stati spietatamente massacrati a Djellyogopzan.

La prima causa degli eccidii fu la condotta dei Curdi delle tribù di Bakranlee, nota per le sue depredazioni.

I testimoni affermano che, una volta dato il segnale dell'eccidio, gli abitanti, terrorizzati, rifugiaronsi sul monte Andok dove preparavansi a vendere cara la vita difendendosi con vecchi fucili.

Giunte le truppe promisero protezione e impunità a tutti coloro che si arrendessero.

L'offerta fu accettata da un prete armeno a nome di 330 persone di ogni età e sesso.

Il colonnello turco ordinò che fossero provveduti di cena, ma nella nottata, fattili scortare a qualche distanza dal campo ne ordinava il massacro.

Morti e morenti furono gettati alla rinfusa in una enorme fossa.

I particolari del massacro sono, oltre ogni dire, rivoltanti e sorpassano in barbarie perfino gli orrori commessi dai turchi in Bulgaria.

I fuggitivi che non si arresero vennero inseguiti e messi a morte con crudeltà raffinata da selvaggio delirio.

Il corrispondente afferma inoltre che in molte parti del Kurdistan si notano dei sintomi di crescente fanatismo religioso fra la popolazione maomettana.

A Van Kharpoot e in altre città parlasi apertamente nei bazar di massacrare tutti i cristiani durante il *Ramazan*.

CESARE CANTÙ

lo storico illustre, che si trova in età avanzata, è moribondo a Milano.

I prodotti alla Catramina hanno il plauso di tutta la classe Medica.

---

109 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI
Romanzo storico-friulano DEL SECOLO XIV
DI
ALFREDO LAZZARINI

In quella a scoterlo dal torpore doloroso in cui era immerso vennero alcune voci che poco lungi di lì emesse, giungevano al suo orecchio. Esse provenivano da qualcuno che passava per una stradicciuola, che serpeggiando per il dosso del colle, scendeva verso il fiume. Non poteva vedere il menestrello chi fossero coloro che venivano a turbare la triste sua meditazione perchè alcune avellane, che lunghesso la viuzza crescevano, celavano a suoi sguardi quelli che parlavano.

Il suono di una di quelle voci lo colpì e volle ascoltare. In quello un nome, un nome a lui ben noto, quello di Ada, nettamente giunse al suo orecchio misto fra le altre parole che tronche e non distinte sentiva pronunciare. Quel nome, che misto al ricordo di quella divina fanciulla, tanto poteva su lui, esercitò il suo magico influsso, lo scosse.

Tosto carponi, quasi vergognoso d'essere scorto così nell'intimo delle sue sofferenze, più che non lo facesse per prudenza, silenzioso perchè non l'udissero, serpendo si recò fin presso a quelle avellane che gli occultavano coloro che parlavano. Tre erano gl'interlocutori; uno d'essi agli altri dava delle spiegazioni; gli altri due s'accontentavano di approvare. Alla voce, all'aspetto, colui che sembrava avesse una superiorità sugli altri, gli parve... credette d'ingannarsi, lo desiderò, ma un raggio di luna, sprigionandosi di mezzo ai nugoloni che correvano per il cielo, lo colpì in volto. Sì, era lui, era proprio desso: Manfredo di Pinzano, il cugino di Sancino, del fortunato rivale.

— A quanto voi mi andate dicendo, — così parlava il Pinzano — tutto sarebbe pronto. Ma siete voi ben certi che le genti nostre, da' voi comprate coll'oro e che altro compenso ancora sperano ed attendono, ci saranno poi fedeli? Ben sapete che fra queste prezzolate masnade, ben poco si conosce l'onore e la dignità e volentieri l'uomo d'arme oggi pagato per l'opera sua, domani vende sè stesso ed il suo signore per nuovo compenso. Voi dite avere profuso oro e promesse a piene mani. Sarà poi nostra cura queste promesse il mantenere o no. Ma siete poi certi che a quanto avete fatto debba essere risposto convenientemente?

— Signore, — prese a dire uno dei due armigeri, che non era altri che Vilfrido — noi con tutta coscienza ci siamo adoperati per utile vostro, ma non vi nascondo....

— Che cosa? — domandò con inquietudine Manfredo.

— Che sarà bene affrettare la cosa perchè non vorrei avesse per l'indiscretezza di qualcuno a trapelare il secreto e così ad andar guasta ogni cosa.

— Vilfrido ha ragione, — disse a questo punto Guiscardo, lo scudiere, che ancora non aveva parlato.

— Sì, è vero bisogna affrettare. Questo esige la ragione e va d'accordo col mio ardente desiderio. Conviene agire e prontamente.

— Dunque? — fece Vilfrido.

— Entro pochi giorni. La notte che precederà le loro nozze. Quando ebbri di speranze e di sogni d'amore giaceranno Sancino e colei che dovrà essere mia... quando sicuri e fiduciosi di vedere compito ogni lor voto, i due vecchi s'addormenteranno, sarà nostra cura che, nè essi, nè il giovanotto, che vuole atteggiarsi a mio rivale, abbiamo a risvegliarsi mai più.

Nel suo nascondiglio il giovane trovatore provò un fremito e pensò che Ada correva un pericolo, che sarebbe stato suo dovere soccorrerla, dovere di lui, che tanto l'amava.

I tre si allontanarono lasciando nell'angoscia per quanto aveva udito il povero Filandro, che non sapeva a che partito appigliarsi. Nell'egoismo proprio di tutti gli innamorati poco a dir, vero gli avrebbe importato che Sancino fosse stato tolto di mezzo. Giù nell'intimo dell'animo suo anche gli piaceva forse; non già che per questo egli assolutamente nulla avesse voluto cooperare a danno del felice, che aveva per sè l'amore di Ada. Non io sarò a scusare il giovane trovatore di questo suo cattivo sentimento, no! Ma d'altronde per conto mio lo compatisco, che tanto amava il poveretto e tanto soffriva.

Ma non era già il fatto che sovrastava a Sancino quello che lo commoveva. No; ma che, sarebbe avvenuto di Ada? Ecco quello che pensò subito Filandro, mentre tutto si sentiva fremere al pensiero crudele, che avesse quella gentile creatura a cadere vittima e freddo agognata dello scellerato Manfredo.

(Continua)

La squadra tedesca a Genova

Si assicura che verso la fine di aprile una divisione corazzata tedesca, della quale farebbero parte le quattro maggiori navi della flotta, visiteranno i porti principali d'Italia, cominciando da Genova.

I porti visitati saranno Spezia, Napoli, Palermo, Taranto e Venezia.

Da Venezia la divisione corazzata, sempre secondo le voci che corrono nei Circoli marinareschi ed in quelli diplomatici, andrà a Pola, Fiume, Zara; quindi si unirà ad una divisione navale italiana e ad un'altra austriaca — questa agli ordini dell'arciduca Carlo Stefano — per muovere, navigando di conserva, alla volta del Mar Baltico onde assistere alle feste inaugurali pel nuovo Canale che deve congiungere il Baltico al Mar del Nord.

—

Le quattro maggiori navi della flotta tedesca sono le corazzate *Brandeburg*, *Kürfürst Fr. Wilhelm*, *Veissemburg* e *Worth* varate nel 1891, ad eccezione della *Worth*, che scese al mare l'anno susseguente.

Queste quattro corazzate hanno lo scafo d'acciaio, a doppio fondo, con un sistema completo e perfetto di paratie longitudinali e traversali, con 120 scompartimenti stagni.

Misurano in lunghezza 116 metri, ed in larghezza 21; immergono, in media, otto metri ciascuna.

La forza motrice è data ad ognuna di esse da due macchine della forza complessiva di diecimila cavalli, che permettono una velocità di 17 nodi all'ora.

La difesa delle quattro navi si basa sopra un sistèma di corazzata dello spessore di 350 mm. alla cintura; sulle piastre dello spessore di 350 mm. che proteggono le torri, ed infine sulla corazza del ponte.

Per l'offesa dispongono: di 6 cannoni da 280 mm. accoppiati a due a due in tre torri; di 6 cannoni da 105 mm. Krupp a tiro rapido, sistemati nella batteria corazzata; di 8 cannoni da 87 mm. a tiro rapido, distribuiti sulle passerelle a proravia ed a poppavia dell'alberatura; di 4 cannoni revolvers nelle coffe.

Sul ponte di coperta vi sono le grue occorrenti per 2 barche-torpediniere, e 12 imbarcazioni.

Per l'offesa subacquea dispongono di sette tubi per lancio di siluri

CRONACA PROVINCIALE

DA MARANO LAGUNARE
In morte del comm. G. B. Gamba

Se l'onnisciente ed onniveggente Iddio in virtù della sua onnipotenza volesse sublimare fino a Lui il dolore che portano certi suoi imperscrutabili decreti, prima di eseguirli ci penserebbe assai assai. Specialmente quando il dolore cagionato tocca la generalità.

Uno di questi, ed è fra i maggiori, colpisce oggi tutta la nostra provincia per la morte dell'illustre Uomo, il Prefetto comm. Gio. Batta Gamba, oggi che fervoroso più che mai era vivo il voto che avesse ancora lunghi anni di vita, per il bene di tutti.

La sua inconsolabile famiglia, i suoi intimi che ogni ora, ogni momento apprezzavano le eminenti doti del suo cuore e della sua mente, la elevatezza dei suoi sentimenti e pensieri, la franca bontà, l'esemplare rettitudine, l'amore al bene ed al bello, dalla misura del loro dolore, comprender devono quello di tutta la Provincia e specialmente di tutti coloro che ebbero la fortuna di avvicinarlo in merito alle pubbliche funzioni che coprivano e coprono.

Ma fra i maggiormente colpiti dei Comuni è la mia Marano, dei Sindaci sono io. Non dirò dell'amichevole compatimento di cui mi onorava e quanto nelle lotte che ho dovuto sostenere mi sorresse col suo imparziale consiglio, con la sua franca approvazione ed anche col suo giusto rimprovero; bensì dirò che egli visto Marano lo prese ad amare, ne comprese i bisogni ed i destini e volle con tutta la possa di cui lo rendeva capace la straordinaria sua operosità, la rettezza delle sue vedute, la perfetta conoscenza delle sue alte funzioni e la sua influenza, renderlo degno delle aspirazioni a cui ha diritto.

La repentina e troppo prematura dipartita dell'illustre Uomo non può dunque non dilaniare straziantemente il mio cuore e quello degli amici miei maranesi; dobbiamo perciò innalzargli in esso un incrollabile altare da dove continua s'innalzi una voce di affetto, dolore e venerazione.

Colla speranza, pari al fermo proposito di volermelo cattivare, di meritare dal nuovo capo della Provincia, per me il compatimento e per Marano l'amore, a Lui che col suo riflesso da lassù mi favorirà, mando con tutta la potenza dell'animo mio e di Marano profondamente commosso, l'estremo vale.

3 marzo 1895.

RINALDO OLIVOTTO

DA PANTIANICO
Incendio

L'altro ieri alle ore 2.30 ant. sviluppò il fuoco nella casa di certo Cragno Michele.

Il fuoco dopo non molto tempo fu spento.

Il danno causato al proprietario è di circa L. 1000; era assicurato però colla *Fondiaria*, rappresentata dall'egregio dott. Guidetti-Landini.

DA BUIA
Un ragazzo che si ferisce

In Buia venne denunciato certo Giuseppe Marcuzzi perchè trascurò di adoperare le volute cautele atte ad impedire che un suo figlio, d'anni 12, s'impossessasse di un fucile e si ferisse gravemente per non saperlo maneggiare.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Marzo 5. Ore 8 Termometro —0.6
Minima aperto notte —0.5 Barometro 744.
Stato atmosferico: coperto
Vento: Nord Est Pressione stazionaria
IERI: coperto nevoso
Temperatura: Massima +2.1 Minima —1.5
Media +0.25 Neve caduta mm. 5
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.43	Leva ore	10.46
Passa al meridiano	12.18.41	Tramonta	2.51
Tramonta	17.58	Età giorni	9.—

Le predizioni pel mese di Marzo

Ecco le consuete predizioni di Mathieu de la Drôme per il corrente mese.

Dal 1 al 4 continuazione del periodo variabilissimo cominciato il 4 febbraio.

Periodo grave al primo quarto di luna, che comincierà il 4 e finirà l'11. Periodo alternativamente piovoso, nevoso e ventoso. Venti violenti al largo dell'Oceano. Disastri marittimi da temersi. Golfo del Lion molto burrascoso all'Est.

Navigazione difficile nel Golfo di Genova, sulle Coste della Corsica e della Sardegna, sul mar Tirreno e sulle coste della Sicilia. Canale di Otranto molto agitato.

Adriatico molto burrascoso. Vento forte sulla catena degli Apennini.

Cattivo tempo presso a poco generale in Europa. Brusche variazioni di temperatura durante il corso di questo periodo. Numerosi ancoraggi marittimi nei porti del Continente europeo e in quelli del nord del litorale africano.

Periodo assai bello per la regione meridionale della Francia al plenilunio, che comincierà l'11 e finirà il 18.

Periodo ventoso, sopratutto verso la fine, per l'Oceano e per il bacino mediterraneo.

Periodo grave all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 18 e finirà il 26. Alternativamente piovoso e ventoso.

Equinozio di primavera il 20. Cattivo tempo presso a poco generale in Europa, come pure sulle coste della Algeria, della Tunisia e della Tripolitania. Brusche variazioni di temperatura. Vento violento nel golfo del Lion, sul Mediterraneo occidentale e sull'Adriatico.

Bel periodo al novilunio, che comincierà il 26 e finirà il 2 aprile. Mattinate fresche. Vento debole sulla terra e sul mare.

Mese ventosissimo. Cattivo dal 4 all'11 e dal 18 al 26; variabile dall'11 al 28; bello dal 26 al 31.

Disastri marittimi frequenti sul Mar del Nord, al largo dell'Oceano e sul Mediterraneo occidentale.

Il tempo

pare oggi voglia migliorare. Ieri pure nevicò, ma poco.

La bufera di domenica si estese su quasi tutta l'alta Italia, ed in Austria.

Domenica il peso della neve fece spezzare alcuni fili della luce elettrica e del telefono.

La temperatura, specialmente alla mattina, è fredda.

A proposito di neve

Abbiamo sentito qualcuno, — non udinese però, — a lamentare la lentezza nello sgombero della neve nella nostra città.

Mentre l'osservazione ci pare fuori di posto, mandiamo gl'incontentabili a leggere *Le Figaro* del 27 febbraio p. p. e precisamente l'articolo intitolato: *La toilette de Paris*. Dove si legge che il regolamento municipale di Parigi prescrive che nelle vie strette e frequentate la neve deve essere spazzata man mano che cade, nelle vie di media ampiezza deve essere ammonticchiata ai due lati e nelle vie spaziose accumulata nel mezzo, *lasciandola sul posto fino a che si sgeli da sè*.

Se a Parigi — cervello del mondo — si accontentano così, ci pare non vi sia motivo di lagnarsi qui a Udine, dove in fatto di pulizia non si temono confronti.

Ai funerali del comm. Gamba

il deputato Gregorio Valle rappresentava la Carnia, il sig. Luigi Micoli-Toscano il Comune di Zoppola, il signor Bernardino Legrenzi il sindaco di S. Daniele.

—

Il Comune di S. Giorgio di Nogaro era rappresentato dal suo sindaco sig. Ugo Foghini, e vi prese pure parte il fratello sig. Giuseppe Foghini, consigliere provinciale del distretto e amico del compianto trapassato.

Il sindaco di Udine rappresentava i comuni di Maniago, Cavasso nuovo, Aviano e Pozzuolo.

Il Comune di Spilimbergo era rappresentato dal dott. Zatti f. f di sindaco e dal seg. Carlo Rossini.

Era pure rappresentato il Comune di Tarcento.

—

I comuni rappresentati ai funerali del comm. Gamba sono quasi tutti, e se taluno non potè farsi rappresentare ciò dipende dall'arrivo tardo della notizia nei varii comuni e ritardo pure delle lettere e telegrammi di delegazione causa il tempo pessimo. Infatti ieri fu un via vai di lettere, di telegrammi, di espressi. Perdura cioè quella dimostrazione di cordoglio che rispecchia il sentimento vivissimo di dolore.

Da Roma oltre a S.E. Crispi telegrafarono ispettori al R. Ministero, alti funzionari, deputati (fra cui Lovito, De Puppi, Marinelli, ecc.) senatori (per primo il venerando Cavalletto), da Rovigo molte rappresentanze, da Belluno la Deputazione Provinciale, il Municipio, i funzionari di R. Prefettura, altri uffici ed innumerevoli privati di quella provincia. Da Thiene poi una continua dimostrazione di vivissimo dolore.

Oltre i municipii della provincia erano rappresentati ai funerali tutti gli uffici giudiziari, le Congregazioni di Carità, Società di Tiro a segno, Società operaie, subeconomati, Banca di Udine, Banca popolare, Banca cooperativa, Cassa di Risparmio, Monte di Pietà, Società Adriatica, Società Veneta ecc. ecc.

—

Fra i telegrammi pervenuti vi è pure quello dell'on. Emidio Chiaradia.

—

Il sig. Parisatti ricevette il seguente telegramma:

Parisatti presso Scaini
Udine

Tolmezzo 3 — Pregola rappresentarmi funerali compianto Prefetto anche quale subeconomo presidente ospitale.

GIROLAMO SCHIAVI

—

La corona che la Giunta municipale di Udine deliberò di deporre sul feretro del comm. Gamba portava la seguente iscrizione:

« Al R. Prefetto comm. G. B. Gamba il Municipio di Udine. »

—

Il comm. Andrea Milanese assistette alle esequie in chiesa.

Il comm. Giuseppe Marchiori, direttore generale della Banca d'Italia, era rappresentato dal cav. Dotti, direttore della succursale di Udine, e aveva incaricato questi di esprimere alla famiglia Gamba le sue condoglianze.

—

La corona mandata da alcuni amici era precisamente dei sigg. G. Muratti, ing. Heimann, V. Canciani, ing. Broili, G. Maraini. con. cav. G. A. Ronchi, cav. G. Marcovich e cav. F. Braida.

—

L'Asilo « Marco Volpe » era rappresentato da cinque maestre.

—

Il sig. cav. Gerenzani presidente della deputazione provinciale di Belluno era rappresentato dal sig. co comm. Gropplero, presidente della Deputazione di Udine; il cav. deputato Marinelli dall'avv. dott. Antonini; l'economo generale dei benefici vacanti di Venezia, comm. Masotti, dal sobeconomo di Udine signor Osterman.

—

All'accompagnamento erano rappresentate con le rispettive bandiere la Società dei calzolai e la confraternita dei calzolai.

—

Ieri abbiamo riassunto il discorso dell'conte Gropplero commendator Giovanni. Ci rincresce non poter riprodurlo integralmente, poichè l'egregio signor conte non ci ha favorito il testo; così non rimane soddisfatto il desiderio di molti che bramavano conoscere le precise nobilissime parole dette dall'on. presidente della Deputazione provinciale.

Ne diamo però un fedele riassunto di nuovo.

Il co. Gropplero dichiarando che compiva col più profondo strazio uno degli ultimi atti della sua vita pubblica parlò in nome della Deputazione provinciale dell'uomo che aveva fatto pur tanto bene alla provincia.

Descrisse con brevi e precisi tocchi la vita del prefetto Gamba dichiarandolo ben degno del posto per elevatezza di mente, per somma laboriosità, per grande conoscenza delle leggi, per rettitudine e per altre sue belle qualità. Disse che instancabile nel disimpegno del suo uffizio il Gamba si era fatto del dovere una religione; che sapeva inspirare tutta intera la fiducia e possedeva l'arte difficilissima di farsi rispettare ed amare.

Lo disse uomo colto, desiderato nelle riunioni, affettuosissimo colla famiglia ed assai caritatevole a segno da morire povero. Lasciò peraltro un nome onoratissimo ed un bell'esempio ai pubblici funzionari ed amministratori.

La di lui morte destò lutto unanime in ogni classe di persone.

—

Diamo oggi per esteso il bellissimo discorso pronunziato dall'ing. Adriano Cibele, rappresentante di Thiene, discorso che ieri abbiamo dovuto mettere per mancanza di spazio:

« All'improvviso annunzio ferale la mente nostra rifuggiva a persuadersi della terribile realtà; ci sembrava impossibile che a te tanto ricco di vita, dotato di sì forte ingegno, a te che non corron molti giorni vedemmo ilare e gioviale circondato dai tuoi concittadini, festeggiato dagli amici, potesse la natura far l'ultimo sfregio in modo così inaspettato e tremendo. Al giungere della prima infausta notizia la città che ti diede i natali si commosse, e fu un accorrere, un chiedere qual di madre affettuosa per figlio prediletto.

Nell'ansia del dubbio la città che ti annoverava primo fra i suoi concittadini serbava la speranza, che la tua esistenza tanto preziosa per la famiglia e di tanto onore per la patria non venisse rapita all'una e all'altra. Purtroppo caddero tutte le speranze, che si mutarono nella più tremenda delle realtà.

Thiene, che tanto amavi e che tanto t'amava, rimase addolorata, costernata, Thiene di cui tu eri si nobile ornamento e che di te andava giustamente superba, Thiene che ti ha sempre seguito col cuore trepidante quando lottavi per l'indipendenza della patria, col cuore esultante nelle peregrinazioni della tua carriera, e verso cui tu serbasti un culto sempre eguale, Thiene si prostra riverente dinanzi alla tua salma e manda a mezzo nostro ed a nome della rappresentanza cittadina, il suo mesto, affettuosissimo saluto, l'ultimo vale. »

—

Il corrispondente romano della *Gazzetta di Treviso* scrive al suo giornale:

« A Roma, dove era conosciutissimo perchè qui passò parecchi anni funzionario superiore al Ministero dell'Interno, fu vivamente deplorata la improvvisa morte del Prefetto di Udine, *comm. Gamba*.

« Era uomo egregio, dall'altissimo cuore, di carattere integerrimo

« Al Ministero dell'interno aveva numerosi amici; aveva, anzi, amici tutti coloro che lo conobbero.

« Era amministratore abilissimo, sagace. Sono certo che a Belluno dove fu prefetto e ad Udine la sua morte addolorò tutti, e che a Thiene, nel di lui paese natale, la notizia avrà prodotto profondo e generale cordoglio. »

Cavallo che cade
Vetrina sfondata

Ieri verso le ore 17 il tenente colonnello del 26° fanteria veniva a cavallo per via Cavour. Giunto vicino al negozio di fiori del sig. Fabris, il cavallo sdrucciolò e cadde a terra. Il tenente colonnello venne pure rovesciato, e cadendo col gomito ruppe una lastra della vetrina del negozio, non facendosi però, come ebbe a dire, alcun male, eccettuata qualche lieve contusione.

Il tenente colonnello si alzò subito e prendendo il cavallo per il morso continuò la sua strada.

Distribuzione gratuita di Caffè Malto-Kneipp

Sappiamo che ieri la Ditta F.lli Dorta ha fatto distribuire a tutti gli alunni ed alunne delle scuole elementari della nostra città e dei principali capoluoghi della Provincia, una busta contenente un campione di Caffè Malto-Kneipp.

Come si sa, questo è uno fra i migliori surrogati di caffè che si fanno al giorno d'oggi e che abbiano uno smercio grandissimo.

Per i poveri

Un caritatevole signore che vuol restare incognito, ci ha mandato lire 10 perchè le convertiamo in 100 buoni di minestre della cucina economica da distribuirsi ai poveri della nostra città.

Nel mentre ringraziamo quella gentile persona, preghiamo vivamente quelli che non ci hanno mandato il loro obolo a farci tenere al più presto il loro pietoso contributo.

Luciano Dal Torse (L. 2).— buoni 20.

E' necessario che il Governo sappia quanto sia importante la questione delle Decime

La legge 14 luglio 1887 sull'abolizione e commutazione delle decime, non ebbe mai pratica applicazione, ed oggi dopo 8 anni di inutili tentativi, è riconosciuta inattuabile. Invano ben 104 intelligenti e rispettabili parroci della nostra provincia fin dal 1892 rappresentarono al Ministero lo scherno di una legge che sotto le parvenze di provvedere al miglioramento delle loro condizioni morali ed economiche, riusciva invece per loro di irrimediabile danno, e richiedeva per la sua attuazione ingentissimi sacrifici pecuniarii; invano dimostrarono quei benemeriti che invece della sognata pacificazione sociale non nasceva, dall'applicazione ingiusta e vessatoria di quella legge, che agitazione e disgusto fra le popolazioni; la risposta del Ministro fu aspra e desolante: *la legge deve essere eseguita magari colla forza; nessuna modificazione o riserva può farsi.*

Però l'autorevole parola dei nostri parroci, apparentemente negletta, non cadde al vento; già più volte il Governo stesso aveva dovuto convincersi delle difficoltà che una tal legge, mal rispondente allo scopo, trovava nella sua esecuzione, e ben tre volte ne aveva prorogato il termine: dopo la presentazione del memoriale 16 dicembre 1892, il Ministro stesso di Grazia e Giustizia spontaneamente propose al parlamento una nuova legge sulla commutazione ed affrancazione delle decime in sostituzione della legge 14 luglio 1887, confessando che *questa non ha recato tutti quei frutti che se ne speravano*; sono le parole del ministro Bonacci nella seduta 17 aprile 1893. Questo progetto di legge, che fu preso in considerazione e che ora è in stato di relazione, non ha potuto, per le condizioni odierne del parlamento, avere il suo libero corso; resta però sempre il fatto che fra non molto la progettata modificazione della legge sulle decime avrà il suo effetto.

Ed ora, è ragionevole e giusto che così stando le cose si pretenda oggi, mediante imposizioni e minaccie, di affrettare i procedimenti per la commutazione delle decime? non è forse più logico e razionale ritardare invece tale esecuzione ed aspettare che una legge provvida ed opportuna renda più chiaro, più facile e più giusto questo ragionevole cambiamento di uno stato di cose riconosciuto ormai vieto e dannoso?

A questo scopo appunto mira la petizione che, ad iniziativa del *Comitato per le Decime*, verrà fra giorni spedita a tutti i parroci e sindaci della provincia, al fine di raccogliere le firme degli aderenti; e tutti gli interessati accorreranno senza dubbio ad iscrivervi il loro nome: *parroci* aventi innanzi a sè lo spettro dell'Economato che impone loro di mettersi in lotta coi parrocchiani e di sperperare in tasse e in liti buona parte dei non lauti benefici; *proprietari* minacciati di una nuova tassa che cadrebbe esclusivamente sulle loro spalle, e di una caterva di ipoteche che verrebbero a sovrapporsi ai loro fondi; *affittuali* obbligati a sostenere spese inadeguate alle loro forze per far valere i propri diritti senza ottenere poi alcuno sgravio nelle prestazioni loro.

Così coll'imponenza numerica della manifestazione, non disgiunta della legalità della forma, si otterrà senza dubbio quel sollievo, almeno momentaneo, da un ingiusto arbitrio, che potrà facilmente cambiarsi in seguito in un rimedio ragionevole ed efficace.

Ringraziamento

Il marito Giuseppe Della Mora, anche a nome dei parenti, vivamente commosso per le dimostrazioni di rimpianto avute e per le onoranze tributate alla salma della cara estinta *Hirschler-Della Mora Amalia*, ringrazia col cuore tutti quei pietosi che condivisero il suo lutto.

Chiede venia se nell'acerbità del dolore fosse incorso in qualche involontaria ommissione.

Udine, 4 marzo 1895

Fu rinvenuto

e venne depositato presso il Municipio di Udine un fermaglio d'oro.

Camera di Commercio

Ufficio d'informazioni commerciali

Col primo del marzo corrente fu istituito presso il Ministero d'agricoltura industria e commercio un ufficio d'informazioni, avente lo scopo di fornire ai produttori e commercianti italiani tutte quelle notizie e informazioni che loro occorressero per ciò che ha attinenza al commercio d'importazione e d'esportazione.

Fine utilissimo di questa istituzione è di facilitare ed accrescere le relazioni di traffico coi paesi esteri.

« Per altro — scrive il Ministero — ogni sforzo del Governo riuscirebbe inutile se la qualità sempre buona dei nostri prodotti e la buona fede non assicurassero al nostro commercio la fiducia e la ricerca della nostra merce, e ciò non solo nell'interesse dei commercianti, ma più ancora per l'avvenire commerciale della nazione. Il Governo si aspetta il più efficace aiuto dall'opera delle nostre Camere di commercio, nonchè dei Comizi agrari. Giungerà sempre gradita ogni notizia che qualunque istituto o associazione, sia agraria, sia industriale, sia commerciale, voglia comunicare, come altresì sarà presa in attento esame qualunque loro proposta, intesa all'incremento della produzione e dei commerci. »

Nuovo cavaliere

L'egregio sig. Luigi Micoli-Toscano fu con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Al distinto ed intelligente gentiluomo che, fra altro con tanta cura attende al miglioramento della coltura forestale nella Carnia, mandiamo le nostre sincere congratulazioni per la meritatissima onorificenza ricevuta.

Il processo Galati

Si svolgerà al nostro Tribunale il giorno 22 corrente.

Sono stati nominati d'ufficio quali difensori del Galati gli avv. Schiavi e G. B. Billia; per il Marzona l'avv. Levi.

Si dice che l'avv. Schiavi abbia rinunciato all'incarico affidatogli.

La Società degli agricoltori italiani

Le adesioni alla Società degli agricoltori italiani continuano numerose, ed è notevole specialmente la percentuale degli aderenti come soci a vita e fondatori, i quali saranno considerati come promotori della Società. Le associazioni, le accademie, i sindacati ed i comizi agrari, gli stabilimenti agricoli e di assicurazione, che hanno già aderito, superano la cinquantina. Fra breve sarà pubblicato il primo elenco dei sottoscrittori.

Istituto filodrammatico T. Ciconi

Nella seduta di sabato fu votato un atto di ringraziamento al presidente dimissionario cav. Bodini, deplorando che le sue circostanze private lo obblighino a dimettersi dalla carica.

Strascichi dell'ultima notte di Carnovale

Signor Direttore

Essendo venuto a conoscenza ieri soltanto dell'articolo stampato nelle colonne del di lei giornale il giorno 27 febbraio, faccio appello (e son certo non invano) alla di Lei imparzialità ben nota pregandola a voler pubblicare la presente lettera di rettifica.

Dichiaro inesatta assolutamente la suaccennata versione sul noto increscioso incidente avvenuto all'ultimo veglione del teatro Nazionale, tra il capitano signor C... del 26° Fanteria ed il sottoscritto.

La verità è questa: Mentre ballavamo, parendomi che il capitano (che non conoscevo affatto) stesse per urtarmi, mi riparai rivolgendo la spalla verso la sua schiena. A quel urto, ritenendo il capitano ch'io lo avessi allontanato con un pugno, mi redarguì dicendomi « che maniera! » ed alla mia volta rimbeccai col dirgli alquanto risentito « Meglio di così non avrei saputo fare ».

Il capitano, che sempre ballando si era allontanato, non deve avere inteso che il tono brusco col quale io pronunciai quella frase e ritenendola offensiva mi diede del villanzone.

A questa ingiuria lasciai la mia mascherina, e mi lanciai sul capitano che continuava a ballare assestandogli uno schiaffo, che fu dallo stesso riparato alla meglio, non tanto però ch'io non riuscissi a colpirlo alla tempia sinistra.

Il capitano allora lasciò egli pure la mascherina e reagì, ma fummo tosto separati dai presenti.

Il seguito è noto.

Questo per la verità dei fatti, ed in fede mi dico

di Lei devotissimo
P. F. studente

Udine, 3 marzo 1895.

Ambidestrismo

Con questo titolo troviamo nell'ultimo numero del *Bollettino Ufficiale* dell'Associazione magistrale friulana un bellissimo articolo dell'egregio nostro appendicista sig. Alfredo Lazzarini.

Nuovo premio di 5000 lire all'esposizione di Venezia

La principessa Ghigi-Giovanelli nell'atto che il giovine principe Alberto Giovanelli assumeva la cittadinanza italiana, volle, con illuminata liberalità, assegnare un premio di lire cinquemila per l'Esposizione internazionale artistica di Venezia.

Scuola e famiglia

Nella circolare diramata dal Comitato promotore dell'associazione « Scuola e Famiglia » a taluno non sono parsi ben definiti gli scopi, che detta associazione si propone di conseguire.

A meglio chiarire quali siano questi scopi e come risposta alle obbiezioni che potessero esser fatte, il Comitato dichiara:

1° che l'associazione ha per unico obbiettivo di fare un'opera di carità e di rigenerazione morale, fuori d'ogni partito politico, come anche di qualsiasi questione d'altro genere;

2° che per non favorire biasimevoli trascuratezze o togliere alcuna parte di responsabilità alla famiglia, restringerà la propria azione a quei soli alunni, i cui genitori altrimenti si troverebbero nella riconosciuta impossibilità di mandarli alla scuola, e di sorvegliarli dopo la lezione;

3° che provvederà a raccogliere gli scolari tolti dalla piazza, e quindi dal pericolo ed alle tentazioni del malfare, non per continuare l'istruzione della scuola ordinaria, ma per addestrarli ed arrobustirli con piacevoli esercizi fisici, e più che altro per esercitare su di loro quella tutela morale, che spetterebbe alla famiglia.

—

Si avvertono gli aderenti all'associazione « Scuola e Famiglia » che colla loro firma s'impegnano per un anno solo a mantenere gli obblighi indicati nelle avvertenze della scheda di sottoscrizione. La durata degli oneri per gli anni avvenire sarà fissata dallo Statuto, che dovrà essere approvato dall'assemblea generale dei soci.

Il Comitato

Si ricerca un giovine,

che ha pratica nell'attendere alla sorveglianza ed alla disciplina di un collegio.

Rivolgersi per indicazioni alla Redazione del nostro giornale.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella prima quindicina di marzo 1895.

Martedì 5.

Beltrame Augusto, oltraggio, dif. Caisutti — Buttò Giacomo, furto, id. — Carussi Pietro, oltraggio, id. — Boemo Antonio, furto, id. — Bujatt Teopisto e C., ingiurie, dif. Bertaciol (appello).

Mercoledì 6.

Cinat Antonio, truffa, dif. Gosetti — Bearzotti Lucia, viol. confino, dif. Della Schiava — Trombetta Valentino e C., lesione, dif. Perisutti, (appello) — Di Barbara Angelo e C., furti, dif. Gosetti.

Venerdì 8.

Barbetti Tomaso, furto, dif. Casasola — Zavagna Giovanni, renitenza leva id.

Sabato 9.

Florio Antonio, lesione, dif. Caisutti — Fontana Salvatore, truffa, dif. Colombatti.

Martedì 12.

Carrera Antonio e C., furto dif. Della Schiava — Juri Giacomo e C., contrabbando, id. — Seravalle Pietro e C., id. id. — Ognibene Angela, id. id.

Mercoledì 13.

Bragagnin Luigi, lesione, dif. Lupieri — Donda Ferdinando, contrabbando, id. — Terlicher Michele e C., id., id. — Petrossi Giovanni e C., id., id.

Venerdì 15.

Di Bert Umberto e C., truffa, dif. Sartogo — Colussi Antonio e C., lesione, id. — Apollonio Rosa e C. furto, id.

IN TRIBUNALE

Udienza del 1° marzo

Bellò Giuseppe di Nicolò, vetturale di Udine, fu condannato, per oltraggio all'assistente daziario Manzano co. Camillo e alle guardie daziarie Rossini ed Agosti, alla pena della reclusione per giorni 25.

— Bertoli Rosalia di Pietro da Rivis e Zoratti Maria di Giuseppe da S. Lorenzo in favore delle quali fu con sentenza 17 gennaio 1895 di questo Tribunale annullato per difetto di procedura il dibattimento e relativa sentenza 30 novembre 1894 del Pretore di Codroipo, che per furto le condannava ciascuna alla reclusione per giorni tre; furono condannate ognuna alla stessa pena.

Savio Giuseppe di Gio. Batta di Premariacco fu condannato dal Pretore di Cividale alla complessiva pena della reclusione per giorni 15, perchè ritenuto colpevole di sparo in rissa di una rivoltella e di porto d'arma. Il Tribunale in seguito all'appello del condannato ed in riforma di tale giudicato, assolse il Savio per non provata reità.

— Cantarutti Francesco fu Domenico da Orsaria appellò dalla sentenza 1 febbraio p. p. del Pretore di Cividale che per minaccie a mano armata in danno dei coniugi Bacchetti-Gentilini lo condannava a tre mesi di reclusione. Il Tribunale con sentenza odierna confermò pienamente il giudicato del Pretore suddetto.

— Pitticco Gio. Batta fu Giacomo di Galleriano fu condannato dal Pretore del II. Mandamento di Udine a 50 lire di multa per oltraggi alla guardia campestre Astico. In seguito al suo appello il Tribunale confermò in ogni sua parte la sentenza del Pretore.

— Della Ricca Angela fu Giovanni da S. Giorgio di Nogaro, perchè ritenuta colpevole di appropriazione indebita di un paio di scarpe in danno di Vidussi Caterina, venne condannata in contumacia a 10 giorni di reclusione ed a L. 22 di multa.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Comm. G. B. Gamba R. Prefetto: Braida Gregorio L. 2, Braida cav. Francesco 1, Tomasoni dott. Luigi di Buttrio 2, co. Orgnani Martina 2, Passero Enrico 1.

Hirschler Della Mora Amalia: Gloriazanza Carolina L. 1, Gloriazanza Roberto 1, Passero Enrico 1.

Bevilacqua F. di Cividale: Furlani Giovanni lire 1.

Montisso Ferigo Maria: Sbuelz Gio. Batta di Tricesimo L. 1.

Fattori Romano Maria: Marzuttini Paolo lire 1.

Micoli di Sedegliano: Pittana Antonio di San Paolo L. 2.

De Bona Treves Lander: Levi avv. Giacomo L. 1.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Comm. G. B. Gamba: Picco Giacomo L. 2.
Misani Curti-Giuditta: Fabris ing. Giuseppe L. 2, Bianchi Vittorio 2.
Micoli Pietro: Pagura Valentino L. 1.
Sdrog Gasparini Teresa: Santi e Grassi L. 3.

Dichiarazione

La sottoscritta dichiara che il sig. G. C. Bertoldi di Udine con sua lettera del 23 febbraio p. p. a lei diretta rinunciava agli effetti della procura da essa rilasciatagli in data 28 dicembre 1894 in atti del notaio Nussi dott. Francesco di qui.

Cividale 1 marzo 1895.

ANGELICA BELTRAMELLI
ved. BEVILACQUA

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Sabato sera, dunque, i battenti del nostro massimo si apriranno al pubblico, e gli assopiti echi dell'elegante ambiente si risveglieranno all'onda melodica d'una fra le più superbe concezioni meyerbeeriane.

Le prove intanto continuano alacri, e ci si dice un mondo di bene del complesso artistico, offertoci dalla triplice impresa; per cui c'è da riprometterci un'ottima stagione.

Domani parleremo dei singoli artisti, che sono già preceduti da bellissima fama.

Rivista serica

La settimana ora decorsa passò in pienissima calma, ad eccezione di due lotti di greggia 13/15 di buon merito venduti da L. 38 a 39 nostre condizioni di piazza.

E non si può neppur pretendere di sentire qui una certa quale accentuazione nelle domande, dal momento che vari dei più importanti produttori vendono direttamente al consumo.

Difatti dal consumo stesso si vengono citando vendite di lotti grossi di greggie, eseguite in questi ultimi tempi, a prezzi, che se que' filatori avessero oggidì a rimpiazzarle con bozzoli, ne subirebbero una ben sensibile perdita.

Ma che importa questo, purchè si venda fuori piazza, e che da nessuno si sappia il prezzo ricavato?

Non pensano mica questi signori, che agendo in tal forma danneggiano i propri, ed altrui interessi!

Tenete le vostre sete a casa; quando la fabbrica nè avrà bisogno sarà costretta a pagarvele bene, od almeno quanto vi costano.

Lasciate adunque i bozzoli, e comperateli solo quando avete un certo guadagno nel ricavo del filato.

Questo riteniamo l'unico rimedio e ricostituente, all'anemia predominante nell'industria serica.

La posizione generale dell'articolo, non è cattiva nè pesanti sono gli stok di sete.

Conviene pure tener nota di tutto, ed in ispecial modo, dell'esportazione delle sete asiatiche, che la campagna ventura la si dovrebbe supporre sensibilmente ridotta.

I chinesi e giapponesi in forza della guerra, quest'anno mandarono giù, il mandabile, sia di sete che di cascami, ed anche una grossa parte di quello che essi stessi erano abituati a trattenere pel loro consumo interno; di più è a riflettersi che la guerra che ancora colà si combatte, può lasciare tali conseguenze, di non facile apprezzamento.

Insomma crediamo che il male stia più nelle idee, che nei fatti.

Esordisce l'attuale settimana con diverse domande di sete d'ogni titolo, ma temiamo sieno di semplice scandaglio.

I bozzoli invece sono ben richiesti, ed i bisogni nelle filande si fanno sempre più sensibili.

Si citano vendite da L. 9.35 e persino L. 9.60 per un lotto classico, a rendita quattro; e per K. 8000 gialli classicissimi si spuntarono L. 10.50.

Nei cascami sempre nullità d'affari.

Telegrammi

Disastri in mare

Napoli, 4. Il piroscafo *Oroya* della *Orient Line*, diretto a Sidney, uscendo stamane dal porto, si è arenato sulla spiaggia dei Granili.

Si inviarono dei rimorchiatori per scagliarlo. Perdurando la tempesta si spera di scagliarlo domani.

A bordo dell'*Oroya* si trovano 160 uomini di equipaggio, 120 passeggieri di prima classe, 60 di seconda e 80 di terza.

Finora si sono potute sbarcare solamente 70 persone, mediante battelli di alcuni borghesi.

Un battello si è capovolto e tre marinai dall'*Oroya* si sono annegati.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 5 marzo 1895

	1 marz.	5 marzo
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.—	92.80
» fine mese id	93.30	93.15
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	89.—	92.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	306.—	306.—
» Italiane 3 %	289.—	289.—
Fondiaria d'Italia 4 %	485.—	486.—
» » » 4 1/2	489.—	489.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	112.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	830.—	838.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	237.—	237.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	660.—	662.—
» » Mediterranee	500 —	511.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.40	105.25
Germania »	129.60	130 —
Londra	26.60	26.61
Austria-Banconote	214.75	2.14.75
Corone in oro	107.—	1.07.—
Napoleoni	21.—	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.80	87.85
d Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza ferma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.—	O. 5.25	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone		2 Part. da Pordenone	
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	A. 8.25	11.7
A. 8.1	11.18	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
»	11.10	12.55	11.—	12.20	P.G.
»	14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
»	17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.